

ANNALI ¹⁰⁷⁸
ECCLESIASTICI

Tratti da quelli

DEL
CARDINAL BARONIO

PER
ODORICO RINALDI TRIVIGIANO
Prete della Congregatione dell'Oratorio
di Roma.

LA SECONDA . E VLTIMA PARTE.

*Con gl'Indici de' Papi, degl'Imperadori, e de' Consoli; e con la Tavola
copiosa de' nomi, e delle materie, historiche, e morali.*



IN ROMA, Appresso Vitale Mascardi, MDCLXIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

A' LETTORI.



PRIMA ch'io dessi fuori queste poche fatiche, mi cadde nell'animo di farle imprimer col carattere di due maniere, adoprandone una nel filo dell'ordinaria narratione, e l'altra come si mettono in nota quasi verbo a verbo i racconti degli autori, allegati negli Annali; e consigliatome, da tal pensiero riuolto fui. Pure, vedendo poi ciò bramar si da più, ho stimato bene soddisfare al desiderio loro in questa seconda Parte, a intentione, che se occorresse mai rimandarle alle stampe, si possano ridurre a quel modo, che si scorgerà esser più accetto, e grato meglio all'universale. Intanto è d'auerire, essere trascorso tal' hora, postochè di rado, il carattere tondo in luogo dell'altro: ma in tal caso s'è messo nel fine questo segno.] Nel rimanente, rapportandomi a quello, ch'è dissi nel principio, vi prego dal Signore Iddio ogni felicità.





BARO.
TOM.
VII.

ANNALI ECCLESIASTICI.

DI CRISTO
Anno 518.

DI HORMISDA PP. DI GIUSTINO IMP. I.
Anno 5. c TEODORICO RE 16.

1.2 | 2



IA raccontato habbiamo i successi, ch'appar tengono all'anno della Christiana salute 518. fino a' 9. di luglio, nel qual di accadde la morte d'Anastasio

empio Augusto; seguita hor'a dire degli altri rimasi l'anno stesso sotto il consolato di Magno, e di Florentio, e che noi diamo col diuin fauore felice cominciamento a questo tomo d'Annali con gli auspici del nuouo, e piissimo Imperadore, ne quali fugate le folte tenebre della oscura notte dell'impierà, all'ultimo si sparsero, come piacque a Dio, sopra la chiesa orientale i raggi della cattolica fede. Ma veggiamò come ciò si facesse. Quegli, il quale, secondo che scritto è,

a Luc. *Disposuit potentem a de sede* cioè Anastasio, exaltauit, anche *humilem. c. de stercore erexit pauperem.* b *collocauitque eum principibus populi, ut solum gloria tenentis* cioè Giustino di guardiano di porci, ouero di custode d'armenti fatto in prima soldato dell'infimo ordine, e poi per le sue legualate virtù promosso a piu honoreuoli, e principali gradi, per li quali meritamete sali alla nobilissima prefettura del pretorio, ed all'ultimo fu collocato nel sublime trono dell'imperio, ch'egli ricuette nel detto giorno nono di luglio, e

c *Euag. l. 4. c. 1* contra sua voglia, e facendo molta resistenza, si come dimostra la lettera, ch'egli scrisse ai Rom. Pontefice, e la risposta di sua Santità, delle quali faremo innanzi mentione; onde di tal'ora si conuince quel che recita Euagrio secondo Zac-

caria heretico Eutichiano, dicendo che Giustino vago del principato antiuenne l'industrie d'Amantio prefetto della camera d'Anastasio, il quale s'ingegnaua di creare Imperadore Teocrito suo amico, e che imperò gli mise amendue a morte. Ma vdiamo Euagrio stesso, a

a l' id.

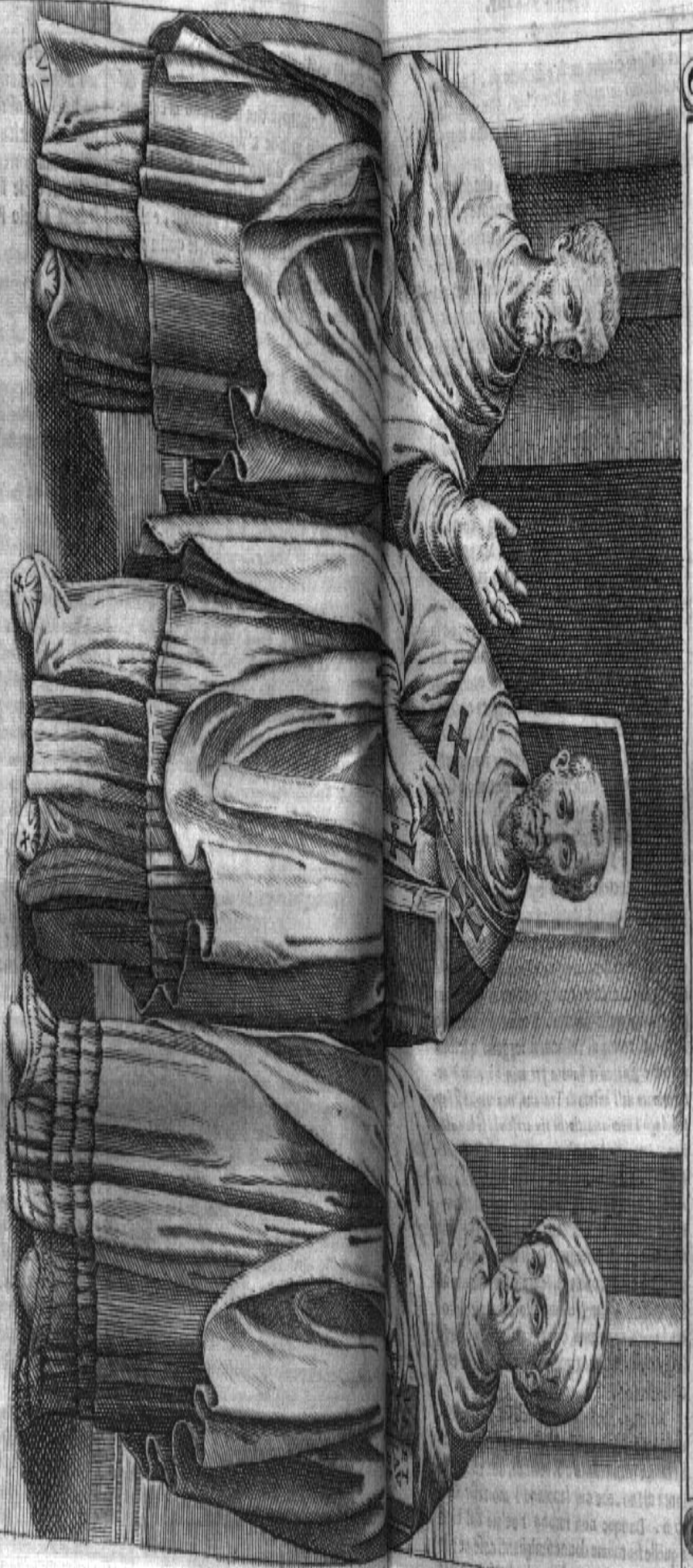
3.4 | 2 *Amantio huomo potente, e prefetto della camera imperiale, non essendo lecito a chi era eunuco di pigliarsi il Romano imperio, desideraua di porre il diadema a Teocrito confidente suo. Perche chiamando Giustino gli da vna quantita grande di denari, ed ordinagli, che li distribuiscia infra di quegli, e'hauessero potuto dar la porpora a Teocrito. Ma Giustino o perche co'l donatino prendesse il cuore del popolo, o pure perche egli si accattasse co'denari la benignolentia de'soldati della guardia (l'vna, e l'altra cosa si dice) s'insignorò dell'imperio, e senza indugio tolse di mezzo Amantio, Teocrito, & alcuni altri. Fin qui l'autore. Portò l'empio eunuco le meritate pene della perfidia, con la quale egli professò piu tempo l'heresia Eutichiana, né mai lentò di noiare, ed opprimere i cattolici. Giustino dando a lui la morte imitò l'esempio di Marciano, il quale, si come noi vedemmo, tosto creato Imperadore leuò del mondo Chrisasio eunuco, promotore, e difensore della medesima heresia. Ma queste cose d'Amantio occorsero dopo alcuni giorni. Oltre a ciò diè Giustino mostra della sua pietà, mentre volle, b b 2o. che Lupicina sua moglie auanti il titolo d'Augusta, si riceuesse per diuotione il nome di S. Eufemia & Ce*

aren.

5. cc. | 2 *Essendosi poi a' quindici di luglio in lu. giorno di domenica, e nel seguente raunati nella chiesa maggiore Giouanni vescouo Costantinopolitano, l'Imperadore, e'l popolo, vi s'erfero trofei di vittoria contra la prostrata perfidia, rimettendosi, ad instantia del medesimo popolo, ne' sacri dittici i nomi del sacrosanto concilio Calcedonense, e di S. Leone, Papa. A' quali nomi*

A furo-

IMAGINI ESPRESSE AL VIVO,
 PRESE S'IDALLA PICCIOIA CAPELLA DI S. ANDREA
 APPRESSO LA CHIESA DI S. GREGORIO MAGNOſTANCO,
 RA DALLA VITA DEL SANTO PONEFICE SCRITTA DA
 GIOVANNI DIACONO LIB. IV.
 CAPLXX XIII. ELXXXIV.



GORDIA PADRE DI S.
 GREGORIO

S. GREGORIO
 MAGNO

SILVIA MADRE DI S.
 GREGORIO



Sunt
aurei
Lelij
Pafj.



39.ec. Per ultimo non è da tacere, che siccome la Christiana religione fu cotanto illustrata nell'oriente per le vittorie hauutesi in virtù della Croce, così ella propagata fu, come piacque a Dio, mirabilmente questo anno stesso nell'estrema parte della chiesa occidentale, cioè nella Bretagna. Imperoche Eduino Re, il quale, hauea già lasciato, come s'è detto, l'idolatria, riceuette nel dì pasquale il santo lauacro, e mitollo poscia vna moltitudine quasi infinita

d'Inglefi, predicando infaticabilmente il santo Vangelo Paolino vescouo, a cui persuasione il medesimo Re diede principio ad vna sontuosa chiesa in honore di S. Pietro, nell'istesso luogo, oue n'hauea fatto vna di legno per esserui battezzato. Fra gli altri veanti al vero conoscimento, e spiritualmente rigenerati, furono piu figliuoli di lui. Le quali cose tutte narra distesamente Beda, a 33.ec. Ed aggiugne, b che Eduino indusse Carualdo Re degli Angli orientali, e figliuolo di

a De
gest.
Angl.
l. 20. 14
b C. 25
di